

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA AP

Convenzione tra Provincia di Ascoli Piceno ed A.T.C. AP 2 per l'affidamento delle funzioni in materia di gestione delle zone di ripopolamento e cattura ricadenti nel territorio di competenza (approvata in data 13/06/2002 Rep. N° 10160)

**CENSIMENTI POST-RIPRODUTTIVI
NEGLI ISTITUTI FAUNISTICI**

PIANO DI CATTURA DELLA LEPRE

PIANO DI ABBATTIMENTO VOLPI

ANNO 2014

Consulente tecnico
Dott. Massimiliano MANCINI

Ascoli Piceno, 10/12/2014

1. PREMESSA

Sono state censite gli Istituti Faunistici della Provincia di Ascoli Piceno (ZRC, CPuR, ZAB tipo B), confermate dal nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP) ed affidate all'ATC AP mediante Convenzione approvata in data 13/06/2002 (Rep. N° 10160), e le Aree di Rispetto venatorio istituite dall'ATC con propria deliberazione del 23.07.2012, ai sensi dell'art. 10 bis della LR 7/95 e succ. mod. e int.

2. METODI DI CENSIMENTO

2.1 *Acquisizione dei dati cartografici*

La fonte principale dei dati cartografici utilizzati nella ricerca è costituita carta Regionale dell'Uso del Suolo, realizzata attraverso fotointerpretazione dei rilievi aerofotogrammetrici relativi l'anno 1987 (scala 1:10.000); oltre a questa carta e relativamente all'area di studio, sono state utilizzate le seguenti cartografie digitali, o di tipo *raster*, georiferite al sistema cartografico italiano Gauss-Boaga (Sistema Nazionale Roma 40):

- ortofotocarta (scala 1:10.000);
- carta topografica regionale (scala 1:25.000);

2.2 *Rilevamento faunistico della lepre e della volpe*

Il metodo scelto per valutare la dimensione delle popolazioni di lepre e di volpe è il censimento notturno con faro alogeno manovrabile a mano. Il censimento è stato eseguito nel mese di marzo in fase pre-riproduttiva e nei mesi di ottobre-novembre in fase post-riproduttiva. La fascia oraria è quella compresa tra le 18.30 e le 22.30 ed è stato utilizzato un automezzo 4x4 che ha seguito dei percorsi prefissati, illuminando le aree circostanti mediante proiettori alogeni manovrabili a mano; quando possibile, l'illuminazione è stata svolta in modo continuo lungo tutto il tragitto, da uno o da entrambi i lati secondo le esigenze, in modo da ottenere una striscia continuamente illuminata. Le lepri, le volpi, i cani e i gatti vaganti in attività nelle ore notturne sono stati mappati su carte topografiche in scala 1:10.000 ed indicati su schede operative specificando i dati stazionari, il comportamento ed il tipo di coltura. Con l'ausilio della cartografia di riferimento e delle applicazioni GIS è stato possibile valutare con precisione le porzioni di territorio effettivamente illuminato.

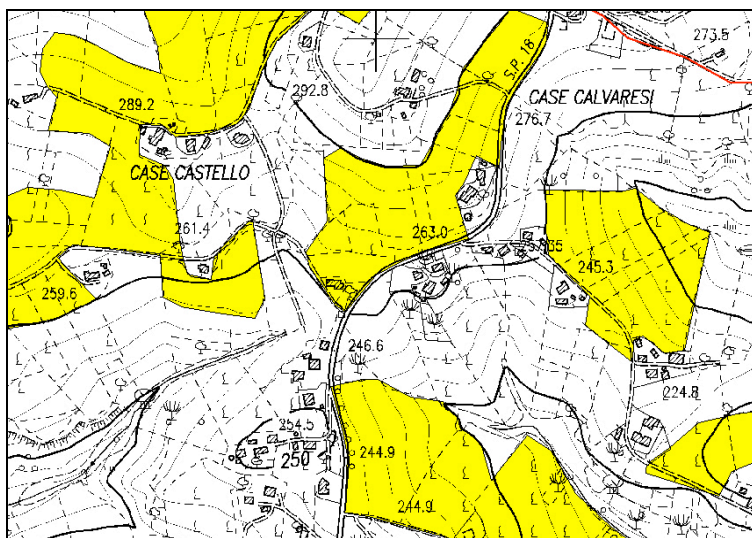


Fig. 1. – Sovrapposizione delle porzioni illuminate con la cartografia di riferimento

3. RISULTATI

3.1 LEPRE

Le densità rilevate con il conteggio post-riproduttivo sono elencate nella tabella 1.

Tabella 1 – **Lepre**: percentuale di territorio illuminato sul totale (%), numero di individui osservati (Tot) e frequenza percentuale relativa (f%), densità stimata in ind/kmq (D) e consistenza (C).

Valori uguali o leggermente superiori alla media (*); valori intorno al doppio della media (**); valori intorno al triplo della media (***); valori di gran lungo superiori al triplo della media (****).

ZRC	Sup	Ross	%	lepre	fx	Dlepre	Clepre
Appignano-C. di Lama	904	162,72	18	20	24,7	12	111
Ascoli Piceno	796	135,32	17	17	21,0	13	100
Carassai	454	62,28	14	5	6,2	8	36
Castignano	883	141,28	16	3	3,7	2	19
Cossignano-Montalto Marche	860	154,8	18	8	9,9	5	44
Monsampolo	403	40,3	10	3	3,7	7	30
Montefiore-Massignano	617	104,89	17	8	9,9	8	47
Monteprandone	401	48,12	12	4	4,9	8	33
Offida	1.252	200,32	16	9	11,1	4	56
Ripatransone	553	66,36	12	4	4,9	6	33
TOTALE				81	95,1		511
MEDIA				8,1		7,4	53

I valori d'abbondanza ottenuti con il censimento possono essere confrontati con le classi di densità descritte dal PFVP (Tab.2) e propedeutiche per l'elaborazione della Carta delle Vocazioni Faunistiche della Provincia di Ascoli Piceno.

Tabella 2 – *Classi di densità previste dal PFVP.*

Categoria	Abbrev.	lepre (ind/kmq)
Molto bassa	BB	0 – 1
Bassa	B	2 – 7
Media	M	8 – 25
Alta	A	> 25

Per la lepre sono rappresentate le classi di densità bassa e media previste dal PFVP: il 50% rientra nella classe bassa (5/10) e il 50% nella classe media (5/10).

Complessivamente, possiamo affermare che la densità media della lepre in tutte le ZRC è pari a 7,4 ind/kmq con un valori minimi nell'intorno di 3 ind/kmq ed un valore massimo di 13 ind/kmq (Ascoli Piceno). La consistenza totale stimata per tutte le riserve si aggira intorno ai 500 individui, concentrati in metà delle riserve a disposizione.

3.2 PIANO DI CATTURA LEPRE

Il numero degli individui da catturare è proposto sulla base della densità minima primaverile ed autunnale, dell'incremento riproduttivo (IR) e, eventualmente, del rapporto giovani/adulti.

L'incremento utile annuo (IUA) è stimato come aumento della popolazione rispetto alle densità osservate nel periodo preriproduttivo (IR) al netto della mortalità invernale.

Per quanto riguarda l'incremento riproduttivo, la tabella seguente illustra la percentuale di crescita della popolazione in ciascuna riserva.

Tabella 3 – Valutazione dell'IR.

ZRC	Sup	D_pre	C_pre	D_post	C_post	IR	
Appignano-C. di Lama	904	15	136	12	111	-24	Nulla
Ascoli Piceno	796	11	88	13	100	12	Scarso
Carassai	454	13	59	8	36	-23	Nulla
Castignano	883	4	35	2	19	-17	Nulla
Cossignano-Montalto Marche	860	15	129	5	44	-85	Nulla
Monsampolo	403	3	12	7	30	18	Buono
Montefiore-Massignano	617	8	49	8	47	-2	Nulla
Monteprandone	401	5	20	8	33	13	Scarso
Offida	1.252	6	75	4	56	-19	Nulla
Ripatransone	553	8	44	6	33	-11	Nulla

Spiccano i dati negativi della ZRC di Cossignano, segno di malessere variamente riconducibile, che ha coinvolto anche la ZRC di Carassai. Praticamente nulla anche l'IR delle ZRC di Castignano, Monteprandone e Ripatransone (queste ultime probabilmente in quanto riserve di nuova costituzione).

Soddisfacente l'IR di Appignano-C. di Lama e Ascoli P.

Il piano di cattura proposto prevede di catturare un 10% della popolazione autunnale stimando, a titolo cautelativo, un tasso di mortalità invernale pari al 40-50% della popolazione ed adattando i dati al livello di aggregazione riscontrato.

Viene proposto comunque uno sforzo di cattura di una giornata pari a massimo 5 lepri in tutte le riserve ad eccezione di quelle di nuova costituzione al fine di monitorare altri parametri di presenza e coinvolgere maggiormente il gruppo di lavoro locale.

Si consiglia la reimmissione delle lepri di cattura nelle ZRC di nuova costituzione.

Nella tabella seguente è illustrato il piano di cattura

Tabella 4 – Piano di cattura proposto.

ZRC	Catt. min	Catt. max	Sforzo di cattura
Appignano-C. di Lama	5	10	
Ascoli Piceno	5	10	
Carassai	0	5	1 giornata
Castignano	0	5	1 giornata
Cossignano-Montalto Marche	0	5	1 giornata
Montefiore-Massignano	0	5	1 giornata
Offida	0	5	1 giornata

Poiché il rapporto giovani/adulti fornisce indicazioni utili (un valore basso di questo rapporto indica, infatti, che la popolazione è in fase di declino o che ha un basso potenziale riproduttivo), si suggerisce, durante la cattura, di raccogliere informazioni sulla classe di età e sul sesso.

3.3 VOLPE

Le densità rilevate con il conteggio post-riproduttivo sono elencate nella tabella a seguire.

Tabella 5 – **Volpe nelle ZRC**: percentuale di territorio illuminato sul totale (%), numero di individui osservati (Tot) e frequenza percentuale relativa (f%), densità stimata in ind/kmq (D) e consistenza (C).

ZRC	Sup	Ross	%	volpe	fx	Dvolpe	Cvolpe
Appignano-C. di Lama	904	162,72	18	7	16,7	4	39
Ascoli Piceno	796	135,32	17	7	16,7	5	41
Carassai	454	62,28	14	3	7,1	5	22
Castignano	883	141,28	16	4	9,5	3	25
Cossignano-Montalto Marche	860	154,8	18	3	7,1	2	17
Monsampolo	403	40,3	10	3	7,1	7	30
Montefiore-Massignano	617	104,89	17	2	4,8	2	12
Monteprandone	401	48,12	12	3	7,1	6	25
Offida	1.252	200,32	16	7	16,7	3	44
Ripatransone	553	66,36	12	3	7,1	5	25
TOTALE				42	92,9		279
MEDIA				4,2		4,3	28

La densità media della volpe, calcolata su tutte le ZRC, è pari a 4.3 ind/kmq con un valore minimo di 2,0 ind/kmq (Montefiore) ed un valore massimo di 7.0 ind/kmq (Monsampolo). La consistenza totale stimata per tutte le riserve si aggira intorno ai 280 individui, in deciso aumento rispetto a quella rilevata nel medesimo periodo dello scorso anno.

Al fine di richiedere l'attivazione di un piano di intervento della volpe, nel 2014, sono stati anche rilevati dati relativi alla conta delle tane potenziali e riproduttive. Il rilevamento delle tane è un metodo indiretto di censimento delle popolazioni di volpe. Il metodo si basa sul conteggio e mappatura di tutte le tane potenziali presente nell'area di studio (in autunno-inverno) e sulla successiva verifica del loro effettivo utilizzo ai fini riproduttivi (in primavera). I censimenti sono condotti da personale tecnico e volontario appositamente formato.

Le densità scaturite sono riportate nella tabella a seguire.

Tabella 6 – **Densità tane attive negli istituti faunistici nel 2012**

Istituti faunistici	D (tane/kmq)
ZRC Appignano - C. di Lama	0,86
ZRC Ascoli Piceno	1,00
ZRC Carassai	0,86
ZRC Cossignano - Montalto M.	1,14
ZRC Massignano – Montefiore	0,71
ZRC Offida	0,86
ZRC Rot.-Cast.-Monted.	0,86
CpuR Appianano del Tronto	0,77
CpuR Ciapelle	0,80

CpuR Monsampolo	0,40
ZAC Bretta	0,35
MEDIA	0,78

Le tane osservate erano di preferenza collocate nelle formazioni boschive e nelle aree cespugliate, evitando le zone coltivate. Le condizioni di micro-habitat preferite corrispondono a una struttura di vegetazione tale da garantire una sufficiente insolazione, libertà dei movimenti in vicinanza della tana e nello stesso tempo buona protezione della stessa. La maggior parte delle tane è collocata entro 500 m dalle zone abitate. La distribuzione delle tane nel territorio considerato dipende in gran parte dalla disponibilità di prede e dal disturbo antropico.

L'elevata densità di tane nelle zone protette è dovuta alla relativa abbondanza di fasianidi e lagomorfi che per la volpe sono prede importanti oltre al mancato disturbo derivante dall'attività venatoria.

PIANO DI ABBATTIMENTO

Nella tabella seguente è illustrato il numero di capi da prelevare; il numero massimo è determinato dalla regolamentazione vigente che prevede di non superare la soglia di 3 volpi/kmq come numero di capi massimo da abbattere. Il *Piano di abbattimento* prevede invece come densità minima da mantenere, quella di 1 volpe/kmq, soglia da non superare per non provocare l'eradicazione della specie nell'Istituto medesimo.

Per le Aree di rispetto venatorio e Centri Pubblici di produzione della fauna selvatica, pur non essendoci dati di censimento effettivo, si procede per analogia territoriale, avendo cura di verificare già in fase di controllo un costante monitoraggio della specie bersaglio.

Il Piano di abbattimento proposto si riferisce unicamente al perimetro degli Istituti di protezione, senza valutare l'area limitrofa che può essere interessata dall'intervento nei limiti di mt 500 dai confini degli stessi. Il numero dei capi totale da prelevare sarà valutato, pertanto, a seguito del raggiungimento del numero massimo previsto per ciascun istituto nella tabella a seguire.

Tabella 16 – Volpe: piano di abbattimento.

ISTITUTO	Sup	Cmin	Coss	Calcolo abbatt volpe	Abbattimento max	Abbattimento
ZRC Appignano-C. di Lama	904	9	39	30	27	27
ZRC Ascoli Piceno	796	8	41	33	24	24
ZRC Carassai	454	5	22	17	14	9
ZRC Castignano	883	9	25	16	26	16
ZRC Cossignano-Montalto M.	860	9	17	8	26	8
ZRC Monsampolo	403	4	30	26	12	12
ZRC Montefiore-Massignano	617	6	12	6	19	6
ZRC Monteprandone	401	4	25	21	12	12
ZRC Offida	1.252	13	44	31	38	31
ZRC Ripatransone	553	6	25	19	17	17
ZAC Bretta	903	9	41	8	27	8
CPuR Appignano	121	1	5	4	4	4
CPuR Castorano	302	3	12	9	9	9
CPuR Ciapelle	239	2	9	7	7	7
CPur Cupramarittima	140	1	5	4	4	4
CPuR Spinetoli	340	3	11	8	10	8
ARV Ripatransone	267	3	11	8	8	8
ARV Maliscia	440	4	13	9	13	9
ARV Montefiore	100	1	4	3	3	3
ARV Foyer	92	1	4	3	3	3

MONITORAGGIO DEL PIANO

Oltre alle tecniche di censimento delle specie descritte nei punti precedenti, verranno puntualmente rilevati i dati degli abbattimenti di volpi operati a seguito dei diversi interventi di controllo nelle opportune stagioni, tali da correlare il prelievo allo sforzo di cattura (ciò permetterà di calcolare un ulteriore indice cinegetico di abbondanza).

Per una migliore gestione del controllo, infatti, assume importanza fondamentale il confronto incrociato dei dati ottenuti con il censimento “tradizionale” e quelli del controllo stesso; pertanto sarà necessario, da parte dell’organismo attuatore, adoperarsi affinché tutti gli operatori incaricati forniscano i dati del controllo seguendo il medesimo protocollo. Per la verifica delle azioni di abbattimento sarà fondamentale, in particolare per le operazioni di battuta, che le zone siano segnate su una carta topografica in scala 1:10.000; per ciascuna battuta alla volpe dovrà essere riportato, oltre al numero e sesso degli esemplari abbattuti, anche la catalogazione in giovane/adulto nonché, il numero dei cani e dei battitori che partecipano all’azione di controllo ed eventuali avvistamenti di selvaggina non bersaglio.

Entro il mese di gennaio di ogni anno di applicazione l’A.T.C. eventualmente delegato all’attuazione del *Piano di controllo*, trasmetterà alla Provincia il resoconto delle operazioni, per l’inoltro all’ISPRA entro il successivo mese di febbraio.

LETTERATURA CITATA.

- Hayek L-A, Buzas M.A., 1997 - Surveying Natural Populations. *Columbia University Press, New York*.
- Hill D. A., Robertson P., 1988 – The Pheasant – Ecology, Management and Conservation. *BSP Professional Books*.
- Krebs C.J., 1994 - Ecological Methodology. *Addison Wesley Longman, Inc:* i-620.
- Worton, B.J., 1989 – Kernel methods for estimating the utilization distribution in home-range studies. *Ecology*, 70: 164-168.
- Biadi F., Mayot P., 1990 – Les Faisans. Hatier Edition. Paris.
- Cocchi R., Riga F., Toso S., 1998 – Biologia e gestione del Fagiano. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 22.
- Cramp S., Simmons K. E. L., 1980 – Handbook of the Birds of Europe the Middle East and North Africa; *The Birds of the Western Palearctic, vol. II. Oxford University Press. Oxford*.
- Gatti R. C., Dumke R. T., Pils C. M., 1989 – Habitat use and movements of female ring-necked pheasants during fall and winter. *J.Wildl. Manage.*, 53 (2). 462-475.
- Gellini S., Matteucci C., 1992 – Ambiente, fauna e territorio in Provincia di Forlì-Cesena. Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena.
- Hammer M., Køie M., Spärk R., 1958 – Investigations on the food of Partridges, Pheasants and Black Grouse in Denmark. *Dansk. Rev. on Game Biol.*, III: 184-207.
- Hayek L., Buzas M.A., 1997 – Surveying Natural Populations. Columbia University Press, New York.
- Hill D., Robertson P., 1988 – The pheasant – Ecology, Management and Conservation. *Blackwell Scientific Publ., Oxford:* 1-296.
- Kimball J. W., 1949 – The Crowing count Pheasant census. *J. Wildl. Manage.*, 13 (1): 101- 120.
- Krebs C.J., 1994 – Ecological Methodology. Addison Wesley Longman, Inc: i-620.
- Lachlan C., Bray R.P., 1973 – A study of an unmanaged pheasant population at Brownsea Island, Dorset, England. Union International des Biologistes du Gibier. *Actes du X Congres:* 609 – 615. Paris 3-7 mai.
- Leptich D. J., 1992 – Winter habitat use by hen pheasants in southern Idaho. *J. Wildl. Manage.*, 56 (2): 376- 380.
- Majewska B., Pielowski Z., Serwatka S., Szott M., 1979 – Genetische und adaptative Eigenschaften des Zuchtmaterials zum Aussetzen von Fasanen. *Zeit. Jagdwissenschaft*, 25 (4): 212- 226.
- Meriggi A., 1983 – Territorialismo, preferenze ambientali e produttività di una popolazione di fagiano. *Avocetta*, 7: 1- 12.
- Meriggi A., 1992 – Fagiano comune. In: Bricchetti P., P. De Franceschi, N. Baccetti (Eds.) – Fauna d' Italia – Aves. I Gaviidae – Phasianidae. Calderoni. Bologna: 824 – 840.
- Meriggi A, Papeschi A., 1998 – Fagiano. In : Dessì-Fulgheri F., Simonetta A. M., 1998 – Principi e tecniche di gestione faunistico-venatoria. Greentime Spa. Bologna: 116- 134.
- Robertson P.A., 1986 – The ecology and management of hand-reared and wild pheasant (*Phasianus colchicus*) in Ireland. Unpub. PhD Thesis, National University of Ireland.
- Santilli F., Mazzoni R., 1998 – Allevamento di fagiani catturati nelle zone di ripopolamento della provincia di Siena. *Habitat*, 85 : 29- 32.
- Sotherton N., 1997 – Managing game in the lowlands – getting the habitat right. *The Game Conservancy Review*, 24: 64- 66.
- Trocchi V., 1994 – Ripopolamenti con selvaggina allevata: meglio mai che tardi. *Habitat*, I: 4-10.
- Winterbottom M., 1993 – Why do cock pheasant crow. *The Game Conservancy review*, 24: 85